



Il Presidente Nazionale

Perugia, 5 maggio 2010

RAGGIRATI I RICERCATORI; IGNORATI E UMILIATI GLI ASSOCIATI

Le proposte della CRUI: una toppa mal cucita su un logoro vestito cresciuto a dismisura ... grazie alle mani dei medesimi sarti

Il CIPUR invita in particolare tutti i professori di II fascia a leggere con attenzione la mozione CRUI del 29.04.10 che conferma e precisa la precedente mozione del 25.03.10, sulle cui indicazioni questa Associazione è già duramente intervenuta con il comunicato CIPUR del 12.04.10 (Mozioni e comunicato consultabili sul sito www.cipur.it).

Ancora più chiara, ora, la visione che tale potentato ha della docenza universitaria e la tipologia di interventi che un provvedimento, ormai a torto definibile di sistema, richiederebbe. La CRUI ribadisce infatti come vada " *considerevolmente ampliata la quota di posti, in particolare di professore associato, da destinare al personale in servizio*". In altri termini, qualche chiamata riservata da prevedersi per qualcuno dei ricercatori di ruolo da decenni (ovviamente abilitati); nulla, quantomeno di miserevolmente analogo, per gli associati.

Questa è la richiesta di norme transitorie, per ricercatori ed associati di ruolo, della CRUI (e, a quanto è dato di sapere, la disponibilità strumentale del relatore medesimo e del Governo).

I nostri strateghi, che così bene hanno condotto il vascello del Sistema Universitario Nazionale nell'ultimo trentennio, vedono positivamente l'aumento del livello della palude in cui si dibattono gli associati creando un ulteriore piccolo immisario che pesca nel pantano dei ricercatori di ruolo, senza nemmeno porsi il problema di un emissario, dal complesso di questi acquitrini.

Con quale diritto si discrimina sulle persone, mortificando il loro lavoro, le loro ricerche, la loro didattica? Con quale diritto si eludono proposte che veramente si rifanno alla meritocrazia, che prevedano progressioni ineluttabilmente configurate in termini gerarchici, ma basate solo, come dovuto nella scienza ed alla scienza, sul sapere e sulla capacità di incrementarlo? Proposte che del tutto mettono in secondo piano l'immediato della progressione economica per consentire la garanzia del riconoscimento del livello scientifico raggiunto.

Con quale diritto si umilia il lavoro di tanti studiosi seri e disponibili a tutte le verifiche del caso? È in tal modo che si onora, governando o facendo proposte vergognose, IL DOVERE, ESPLICITAMENTE INDICATO DAL CAPO DELLO STATO, DI NON UMILIARE IL LAVORO IN QUESTO PAESE?

Il CIPUR propone un modello di stato giuridico (QUADERNO 3, Comunicati 12.03, 12.04 del 2010) basato sulla sola meritocrazia, con un'unica lista abilitativa ed un'unica progressione per i professori universitari, suddivisa in classi stipendiali, percorribili solo a seguito di verifiche sull'attività del professore. Irrinunciabile che il riconoscimento del livello scientifico raggiunto da uno studioso non sia subordinato alle disponibilità economiche: le due cose vanno distinte e coniugate con una programmazione che regolamenti, se del caso, l'attivazione del trattamento economico della classe cui lo studioso ha diritto. In tale contesto, per la **docenza attualmente in ruolo, non può che prevedersi il transito nel nuovo ruolo, nella classe corrispondente al maturato economico. Per chi non supera la verifica per la lista abilitativa nazionale può proporsi il mantenimento della dinamica retributiva del ruolo e della fascia di provenienza.**

Se l'avessero vinta gli amanti dello status quo, come purtroppo sembra verificarsi, si preveda, almeno e di norma, una ESPLICITA PROPEDEUTICITÀ FRA LE DUE LISTE ABILITATIVE: salvo indiscutibili e vere eccellenze, in tal modo anche i professori universitari (figli e figlie di papà, o i soggetti di "affettuose amicizie" compresi) perlomeno partirebbero, come tutti, dal primo gradino.

E se proprio nulla si ha il coraggio di cambiare, almeno si noti che gli anziani in carriera (ed in regola con le abilitazioni) se come corretto passassero di fascia o di ruolo, assorbirebbero meno risorse che non permanendo nella progressione nella quale sono inquadrati.

Cari colleghi di II fascia, sarebbe proprio ora che decideste di difendere i vostri diritti e quindi l'università; le modalità, assolutamente legittime, che da tempo il CIPUR vi ha indicato (comunicati dell'8.10.08, del 7.01.09 e del 12.04.10) sono a voi note: OGNI PROFESSORE EFFETTUI CORSI DI INSEGNAMENTO NEI TERMINI ORARI PREVISTI DALLA LEGGE (circa 70 o, avendo optato per la L. 230/05, 120 ore frontali), dandone comunicazione ai Presidi, ai rispettivi Rettori ed al CIPUR.

Prof. Vittorio Mangione